

ETRUSCHI E VENETI ACQUE, CULTI E SANTUARI

www.studioesseci.net



Venezia, Palazzo Ducale
6 marzo - 29 settembre 2026

Questa mostra ci insegna che l'antico è sempre presente e che Venezia si conferma centro delle arti e della promozione di grandi relazioni culturali. Il legame tra gli antichi Etruschi e i Veneti, forte e naturale, spiega le origini della civiltà italiana, che ha poi trovato in Roma la sua perfetta sintesi. La mostra ci dice anche qualcosa di più: servono istituzioni consapevoli per inviare segnali di relazione, partecipazione e confronto attraverso la cultura. Soprattutto quella antica, che ha ancora moltissimo da insegnarci dichiara il Ministro della Cultura, Alessandro Giuli.

Venezia apre le porte di Palazzo Ducale a un racconto che parla alle radici dell'Italia e, allo stesso tempo, al nostro presente: le civiltà crescono quando fanno incontrarsi, scambiarsi idee e linguaggi, senza rinunciare alla propria identità. Il filo conduttore dell'esposizione è l'acqua: elemento che unisce, collega e crea percorsi. È un messaggio particolarmente potente qui a Venezia, città d'acqua per eccellenza, dove la storia non è un fondale ma un'esperienza quotidiana. Questa mostra è il frutto di un lavoro lungo e paziente tra istituzioni, musei, studiosi e professionisti: un esempio concreto di cultura come responsabilità condivisa e come servizio pubblico.

Un confronto inedito e peculiare, un'indagine comparata sul ruolo fondativo dell'acqua nell'orizzonte del sacro e per lo sviluppo delle società in due grandi civiltà dell'Italia preromana, Etruschi e Veneti, nel corso del I millennio a.C.: mari, fiumi, sorgenti salutifere e acque termali sono gli ambienti privilegiati di contatto con il divino, spazi di guarigione, ma anche luoghi per la crescita della collettività, mete per il transito e per lo scambio culturale. L'esposizione riunisce reperti archeologici di straordinario valore, molti dei quali inediti e provenienti da scavi recenti, grazie a prestiti di

eccezionale prestigio concessi da importanti istituzioni museali italiane. La mostra si configura così come un momento di sintesi avanzata della ricerca archeologica, volta a coniugare rigore scientifico e forte impatto mediatico.

La mostra rappresenta un progetto di grande respiro scientifico e divulgativo, in cui a emergere è il dialogo tra due civiltà differenti per geografie e radici culturali, tra cui sono fioriti scambi e relazioni lungo quel confine nella 'terra tra i due fiumi'. Uno scambio di materie prime, reso possibile con l'apertura di nuove vie commerciali, ma anche di idee, culture, saperi. Fiumi, mari e acque sono l'emblema del movimento costante, come quello delle persone, unendosi e conducendo a forme di reciproca conoscenza di uomini e di donne. Il progetto espositivo a cura di Chiara Squarcina e Margherita Tirelli, è organizzato dalla Fondazione Musei Civici di Venezia, con il patrocinio del Ministero della Cultura, dell'Istituto Nazionale di Studi Etruschi e Italici, realizzata in collaborazione con la Fondazione Luigi Rovati di Milano, che ospiterà un secondo momento espositivo nell'autunno del 2026 (14 ottobre - 10 gennaio 2027) rafforzando una collaborazione virtuosa tra istituzioni e territori, fondata sulla ricerca archeologica e sulla valorizzazione del patrimonio nazionale.

La mostra è la sintesi perfetta del lavoro di ricerca, valorizzazione e divulgazione dei Musei civici veneziani: è nella natura della nostra Fondazione saper cogliere e valorizzare proposte di grande valore scientifico, fare rete con studiosi, con le istituzioni pubbliche e private, rendendosi protagonisti e coordinatori di indagini e dialoghi inediti. Questa è la missione di MUVE, che si concretizza nella capacità di saper tradurre dei progetti espositivi in occasioni di riflessione per tutti, intercettando l'interesse di specialisti, dei visitatori occasionali, dei cittadini e del pubblico internazionale, di curiosi, grandi e piccoli, grazie a un progetto allestitivo chiaro, coinvolgente, arricchente, capace di parlare a tutti.

La mostra Etruschi e Veneti. Acque, culti e santuari nasce dalla collaborazione tra un'istituzione pubblica ed una fondazione privata che dimostra come la cooperazione tra soggetti diversi possa generare nuove occasioni di ricerca, valorizzazione e sperimentazione culturale. Anche il progetto espositivo riflette questo modello di complementarità, sviluppandosi infatti in due sedi: qui a Palazzo Ducale, nelle Stanze del Doge per poi proseguire a Milano presso la nostra Fondazione. Due percorsi distinti ma connessi, che permettono al pubblico di approfondire il tema delle acque sacre con prospettive diverse e di costruire un'esperienza culturale che si estende nel tempo e nello spazio.

IL PERCORSO ESPOSITIVO

Condensare in un unico percorso le diverse sfaccettature in cui si articolava il rapporto tra l'uomo, il sacro e l'acqua in due delle principali civiltà dell'Italia protostorica, e rendere tutto ciò facilmente comprensibile da parte di un vasto pubblico si è rivelata una sfida oltre che un'impresa notevole. Di questa sinergia di istituzioni e persone, coordinata dalla Fondazione Musei Civici di Venezia, in collaborazione con la Fondazione Luigi Rovati, sono parte fondamentale i numerosi direttori dei musei coinvolti, nazionali e civici – a cui va il nostro grazie – che non hanno esitato a privare i propri spazi museali dei reperti in certi casi più prestigiosi per consentirne l'esposizione nel percorso veneziano.

Oltre settecento reperti provenienti da numerosi musei del territorio nazionale consentiranno al pubblico dei visitatori di Palazzo Ducale, agli appassionati e agli addetti ai lavori di affrontare,

approfondire e apprezzare questo particolare aspetto della sfera religiosa etrusca e veneta che si estrinseca nel multiforme e articolato rapporto tra le acque e il sacro. Ciò è stato reso possibile in quanto queste sono entrambe due realtà archeologiche di cui ora possiamo dire di conoscere molto grazie alla capillarità delle ricerche sul campo e al proliferare degli studi. È stato quindi solo con il concorso appassionato dei protagonisti di tali ricerche e degli autori delle più recenti pubblicazioni, funzionari di soprintendenze e docenti di università, che è stato possibile realizzare. Il percorso si apre con *Gli Etruschi e il sacro*, introduzione al mondo religioso etrusco, segnata dalla presenza della Testa di Leucothea da Pyrgi, straordinario prestito del Museo Nazionale Etrusco di Villa Giulia: un'immagine potente e liminare, legata al mare e alla protezione dei naviganti, che introduce il tema dell'acqua come spazio sacro. Segue la sezione dedicata ai Sacri approdi dell'Etruria, con un focus, in due sale, su Vulci e Pyrgi. Di particolare rilievo è l'esposizione integrale del deposito votivo della Banditella, la più antica testimonianza nota in Etruria di un culto all'aperto legato a una sorgente. Il santuario portuale di Pyrgi è raccontato attraverso antefisse architettoniche e la copia delle celebri lamine d'oro, evocando il legame profondo tra culto, navigazione e potere politico.

Il capitolo *Acque miracolose* conduce nei grandi santuari salutarî dell'Etruria interna, Chianciano e Chiusi, fino a San Casciano dei Bagni, protagonista con un nucleo di bronzi provenienti dagli scavi più recenti di uno dei più importanti complessi termali dell'antichità ed esposti al pubblico per la prima volta. Bronzetti votivi, ex voto anatomici e statuaria documentano una frequentazione culturale durata quasi un millennio, testimoniando il passaggio dal mondo etrusco a quello romano. Il filo narrativo si conclude a Marzabotto, l'antica Kainua, con l'esposizione di preziose ceramiche di importazione greca, tra cui una raffinata kylix attica a figure nere, provenienti dal piccolo, ma monumentale complesso del santuario Fontile. Luogo di transito e punto di riferimento della comunità che unisce la cura, fisica e spirituale, ad una sofisticata ricerca idraulica, applicata al territorio: una "devozione ingegneristica" sottolineata dalla presenza di Dedalo in una decorazione acroteriale. Una figura la sua, che in Etruria padana assume uno speciale significato proprio per le sue capacità ingegneristiche nella gestione delle acque, e che grazie ad un'unica antefissa superstite documenta il raffinato apparato di decorazione del tetto dell'edificio sacro. La sezione etrusca si chiude con *Adria e Spina*, porti dell'Adriatico settentrionale, dove frammenti iscritti e reperti votivi restituiscono pratiche rituali legate alla navigazione e agli approdi sacri.

Con *I Veneti e il sacro*, l'attenzione si sposta sul mondo veneto antico, mettendone in luce le specificità religiose, il rapporto privilegiato con l'acqua ed un articolato sistema di luoghi sacri, attraversati da pratiche votive, culti salutarî e dinamiche di integrazione culturale. Il percorso ha inizio con l'esposizione di alcuni reperti emblematici della religiosità veneta, tra cui spiccano il disco bronzeo di Montebelluna, raffigurante la dea clavigera, e l'orlo di lebete di Altino che conserva incisa l'unica formula votiva nota in lingua venetica. Le acque sananti sono rappresentate rispettivamente dal santuario termale di Montegrotto e dal luogo di culto delle sorgenti terapeutiche di Lagole di Calalzo. Il primo è caratterizzato dalla presenza di numerosissime coppe e tazze miniaturistiche, di bronzetti di cavalieri ma anche di cavalli, a documentare probabilmente come il potere salutarifero delle acque venisse ricercato anche per gli animali. Ex voto peculiari di Lagole sono invece i simpula, attingitoio utilizzati per raccogliere l'acqua, ritualmente spezzati in due parti dopo l'uso rituale e spesso contraddistinti dalla presenza di iscrizioni votive.

Del santuario fluviale di Pora Reitia a Este vengono messi in evidenza i diversi aspetti del culto, legati in particolare all'insegnamento della scrittura, documentato da stili e tavolette scritte, e alla tecnica della filatura e della tessitura, documentate da fusaiole, rocchetti e pesi da telaio.

Il percorso narrativo si conclude con il santuario nord-adriatico di Altino, porto sacro dei Veneti aperto alle rotte adriatiche, mediterranee ed endo lagunari, centro di un culto volto ad accogliere e integrare comunità diverse, come attestano bronzetti provenienti dall'area etrusca, centro-italica e celtica, lamine figurate e monumenti votivi di eccezionale rilievo. Etruschi e Veneti. Acque, culti e santuari offre così al pubblico un racconto autorevole e suggestivo, restituendo all'acqua il suo ruolo fondativo nella costruzione del sacro e nell'identità delle civiltà antiche.

Ricerca scientifica e tecnologica, manifattura e poesia sonora s'intrecciano in un ambiente caratterizzato da un grande arazzo realizzato con filati di materie plastiche riciclate dai rifiuti industriali e fibre ottiche, mentre il poema sonoro accompagna il visitatore all'interno della ricerca intrecciando i nomi degli animali e delle piante ed esprimendo velatamente le criticità contemporanee ambientali della Laguna di Venezia.



RIFLESSI ON LINE

Iscrizione presso il Tribunale di Padova
n.2187 del 17/08/2009

Direttore Responsabile
Luigi la Gloria
luigi.lagloria@riflessionline.it

Vice Direttore
Anna Valerio
anna.valerio@riflessionline.it

Coordinatore Editoriale
Gianfranco Coccia

www.riflessionline.it